



Domani si conclude la conferenza PCI

È giunta alla terza giornata la conferenza cittadina del PCI. Dopo la prima serata, occupata in gran parte dalla relazione del compagno Stefano Bassi, che ha fornito la traccia su cui si è sviluppato il dibattito, i lavori sono proseguiti ieri sera alla Casa del Popolo «XXV aprile» con gli interventi di numerosi compagni. Nel corso della conferenza vengono affrontati temi di politica generale, soprattutto in relazione al grave momento che attraversa il paese di fronte all'offensiva del terrorismo e della violenza, ai compiti nuovi che sono posti dall'ingresso del PCI nella maggioranza che sostiene il governo, ma vie-

ne soprattutto analizzato lo stato del partito nella città, i problemi delle strutture decentrate, i compiti dei comunisti nel governo della città. In primo piano la tematica del «Progetto Firenze», la nostra proposta per modificare lo sviluppo economico, sociale e culturale della città, in una dimensione nuova di livello comprensoriale e regionale, lo sforzo per sviluppare ulteriormente i caratteri di massa del nostro partito. In questo quadro è stata avviata una riflessione — e il dibattito se ne è fatto interprete — sui rapporti con le altre forze politiche democratiche, sulla necessità di estendere e rafforzare i legami unitari

per dare soluzione ai gravi problemi della città e del paese. Per dare risposte adeguate alle questioni poste dalla nuova organizzazione della vita democratica, che richiede competenze, capacità di direzione politica nuove, il comitato cittadino, il nuovo organismo che nasce, può rappresentare elemento decisivo. Su questi e altri temi la conferenza vivrà oggi un altro giorno di intenso dibattito. Sono previsti anche interventi dei rappresentanti degli altri partiti che seguono i lavori della conferenza. Domani sempre alle 20.30 il compagno Gianni Cervetti della direzione nazionale del partito, trarrà le conclusioni.

Mentre la commissione parlamentare ha deciso lo scioglimento

CHIEDONO GARANZIE DI LAVORO I DIPENDENTI DELL'ENTE CIECHI

Il problema investe in città oltre 300 operai - Enti locali e sindacato d'accordo con la soppressione, ma impegnati a garantire l'occupazione - Gestione commissariata e il grave deficit del bilancio

Continua la discussione a Magistero

L'istituto di Pedagogia punta al rinnovamento

Il consiglio di istituto di pedagogia della facoltà di Magistero ha deciso — nella seduta di ieri — di indire le elezioni della giunta. A tale scadenza si è pervenuti dopo un vivace dibattito che ha impegnato oltre tre mesi tutti i componenti dell'istituto, ma che non ha ancora portato all'individuazione di una soluzione ampiamente condivisa. L'istituto di pedagogia è uno dei più consistenti dell'ateneo fiorentino, con i suoi 64 docenti ed i circa 3 mila studenti. Oggi, come in passato, è un importante punto di riferimento non solo per molti educatori, ma anche per gli enti locali della regione, per le organizzazioni sindacali e l'associazionismo culturale, ai quali l'istituto si è spesso collegato per rispondere ai bisogni di ricerca e di studio.

La grave crisi che travaglia l'Università italiana non poteva risparmiare l'istituto di Pedagogia imponendogli di ricercare i modi per trasformarsi positivamente. La evidenza e la drammaticità dei problemi impongono, pur nella necessaria chiarezza, la ricerca di soluzioni unitarie a cui i comunisti hanno sempre contribuito. Questa ricerca è affidata interamente alle autonome capacità e alla responsabilità dei lavoratori dell'istituto. Da parte loro, i docenti comunisti hanno sempre teso a sottolineare l'importanza del ruolo dell'istituto di Pedagogia si organizza ad ogni livello per rispondere puntualmente all'urgente problema di rinnovamento delle istituzioni scolastiche, e in tal senso, coordinarsi con le altre facoltà ed istituti per mettere sul problema della trasformazione della facoltà di Magistero.

Durante il lungo periodo di discussione, ed in particolare nel recente contributo scritto presentato nell'ultima riunione del consiglio di istituto, i docenti comunisti hanno indicato come prioritari questi obiettivi: 1) assicurare una adeguata funzionalità dell'istituto, pienamente rispondente per ogni aspetto alle nuove finalità che l'istituto stesso si proporrà di raggiungere; 2) avviare una sperimentazione sperimentale in collegamento con le decisioni che saranno assunte nella prossima conferenza di facoltà; 3) ristrutturare i nuclei di studio in relazione ai profili professionali ed ai bisogni informativi emergenti dalla nuova domanda di istruzione superiore.

Ferma restando la libertà di ricerca e di insegnamento di ogni docente, è stata avanzata una ricerca collettiva — anche con la collabora-

zione di altre facoltà — sulle finalità e le caratteristiche di un partito educativo. Nello stesso tempo lo istituto dovrebbe realizzare una indagine sui profili professionali e gli sbocchi occupazionali esistenti o prevedibili nel vasto campo educativo per poter avviare, nell'ambito della riforma, una collaborazione attiva degli studenti, una concreta ristrutturazione dei piani di studio.

Sul piano organizzativo si è suggerito di preparare una «guida per gli studenti» con l'illustrazione dei piani di studio, l'elenco delle discipline dei corsi, delle ricerche, dei seminari e l'indicazione delle modalità di frequenza e di esami. Si è sottolineato inoltre la necessità di provvedere per gli studenti lavoratori o comunque impossibilitati a frequentare con continuità, le forme di studio più funzionali ai loro bisogni e condizioni reali.

Per quanto riguarda il rapporto dell'istituto con la società, ed in particolare con gli enti locali, si è ribadita la necessità di programmare lo sviluppo della produttività sociale della istituzione universitaria. In particolare, nella prospettiva della riforma universitaria, dovrà essere preferita, fin da ora, un rapporto fra istituzioni (Regione, enti locali, università) che non si limiti ad intervenire sulle forme della compatibilità, ma preveda il ruolo proposto dell'istituto. In questo senso nel corso del dibattito sono stati individuati questi temi: la ricerca di base e applicazione nel campo educativo, l'aggiornamento del personale statale, regionale e comunale, l'educazione degli adulti, con particolare riferimento allo sviluppo delle possibilità di studio universitario del lavoro-

zione di oltre facoltà — sulle finalità e le caratteristiche di un partito educativo. Nello stesso tempo lo istituto dovrebbe realizzare una indagine sui profili professionali e gli sbocchi occupazionali esistenti o prevedibili nel vasto campo educativo per poter avviare, nell'ambito della riforma, una collaborazione attiva degli studenti, una concreta ristrutturazione dei piani di studio.

La prospettiva del decreto di scioglimento ha destato notevole preoccupazione: entro trenta giorni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale i lavoratori troveranno chiuse le porte dei laboratori. Potranno al massimo fare domanda entro 5 anni per i concorsi pubblici, anche se hanno superato i limiti di età (non sono superabili, in ogni caso i 45 anni).

D'altra parte nessuno contesta l'opportunità del provvedimento di soppressione: sindacato, consiglio di fabbrica, anche gli enti locali e le forze politiche che si sono mosse immediatamente sostengono questa linea, che è evidentemente la capo a considerazioni di carattere più generale. Altra cosa è preoccuparsi delle conseguenze possibili: il reinserimento dei lavoratori dell'ente nelle attività produttive va garantito, per quanto difficile si presenti l'operazione. Le organizzazioni sindacali propongono per questo una sospensione della pubblicazione del decreto. È indispensabile guadagnare tempo, si afferma, per valutare, insieme agli esponenti governativi, degli enti pubblici e delle componenti interessate, la possibilità di una «riconversione» degli addetti.

Nei giorni scorsi a Palazzo Vecchio si sono riuniti il consiglio di fabbrica, i sindacati confederali e di categoria della FULTA, gli assessori comunali Bucciarelli e Ariani, l'assessore provinciale Nucci, rappresentanti del PCI, PSI e DC. Tutti d'accordo nel riconfermare l'indispensabile necessità della salvaguardia delle strutture produttive e dell'occupazione dei lavoratori, siano essi vedenti o non vedenti. È seguito un incontro tra lavoratori e rappresentanti sindacali con il presidente

Si conclude oggi al Palaffari il convegno regionale

Quali prospettive per la distribuzione? Il PCI si confronta con gli operatori

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi esponenti del commercio, rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche e sindacali - Una riforma collegata agli interessi generali del paese

Il sistema distributivo del nostro paese presenta oggi attrezzature e carenze molto vistose che si ripercuotono negativamente sia sul consumatore che sugli stessi operatori, che non sempre riescono a conseguire un margine economico adeguato al loro lavoro. In primo piano la tematica del «Progetto Firenze», la nostra proposta per modificare lo sviluppo economico, sociale e culturale della città, in una dimensione nuova di livello comprensoriale e regionale, lo sforzo per sviluppare ulteriormente i caratteri di massa del nostro partito. In questo quadro è stata avviata una riflessione — e il dibattito se ne è fatto interprete — sui rapporti con le altre forze politiche democratiche, sulla necessità di estendere e rafforzare i legami unitari

per dare soluzione ai gravi problemi della città e del paese. Per dare risposte adeguate alle questioni poste dalla nuova organizzazione della vita democratica, che richiede competenze, capacità di direzione politica nuove, il comitato cittadino, il nuovo organismo che nasce, può rappresentare elemento decisivo. Su questi e altri temi la conferenza vivrà oggi un altro giorno di intenso dibattito. Sono previsti anche interventi dei rappresentanti degli altri partiti che seguono i lavori della conferenza. Domani sempre alle 20.30 il compagno Gianni Cervetti della direzione nazionale del partito, trarrà le conclusioni.

Il sistema distributivo del nostro paese presenta oggi attrezzature e carenze molto vistose che si ripercuotono negativamente sia sul consumatore che sugli stessi operatori, che non sempre riescono a conseguire un margine economico adeguato al loro lavoro. In primo piano la tematica del «Progetto Firenze», la nostra proposta per modificare lo sviluppo economico, sociale e culturale della città, in una dimensione nuova di livello comprensoriale e regionale, lo sforzo per sviluppare ulteriormente i caratteri di massa del nostro partito. In questo quadro è stata avviata una riflessione — e il dibattito se ne è fatto interprete — sui rapporti con le altre forze politiche democratiche, sulla necessità di estendere e rafforzare i legami unitari

per dare soluzione ai gravi problemi della città e del paese. Per dare risposte adeguate alle questioni poste dalla nuova organizzazione della vita democratica, che richiede competenze, capacità di direzione politica nuove, il comitato cittadino, il nuovo organismo che nasce, può rappresentare elemento decisivo. Su questi e altri temi la conferenza vivrà oggi un altro giorno di intenso dibattito. Sono previsti anche interventi dei rappresentanti degli altri partiti che seguono i lavori della conferenza. Domani sempre alle 20.30 il compagno Gianni Cervetti della direzione nazionale del partito, trarrà le conclusioni.

per dare soluzione ai gravi problemi della città e del paese. Per dare risposte adeguate alle questioni poste dalla nuova organizzazione della vita democratica, che richiede competenze, capacità di direzione politica nuove, il comitato cittadino, il nuovo organismo che nasce, può rappresentare elemento decisivo. Su questi e altri temi la conferenza vivrà oggi un altro giorno di intenso dibattito. Sono previsti anche interventi dei rappresentanti degli altri partiti che seguono i lavori della conferenza. Domani sempre alle 20.30 il compagno Gianni Cervetti della direzione nazionale del partito, trarrà le conclusioni.

Ogni sera voci anonime annunciano bombe

Alla Casa dello studente provocazioni per telefono

Tre telefonate in quattro giorni - L'ultima è arrivata ieri pomeriggio - Sgomberata la casa, chiusa la mensa - Una nota di Fgci e Fgsi

C'è un preciso disegno provocatorio alla Casa dello studente di viale Morgagni: tre telefonate che annunciano bombe in quattro giorni. L'ultima è arrivata ieri pomeriggio, poco prima delle cinque al centro medico dell'opera in viale Morgagni a poche centinaia di metri dalla Casa. All'impiegata Loredana Benini una voce maschile e apparentemente giovane, con accento toscano ha annunciato per telefono la presenza di un ordigno alla «Calamandrei». «Siamo le Brigate Rosse — ha quasi urlato nel microfono l'ignaro provocatore — abbiamo messo una bomba alla Casa dello studente». Poi ha indicato l'ora. Alle 0.30 pare abbia detto ma l'impiegata non è completamente sicura: è certa solo di aver sentito pronunciare il numero 90. È rimasta senza parole tanto che dall'altra parte del telefono hanno voluto essere sicuri: «Ha capito? gli hanno chiesto e poi gli hanno gridato per tre volte: è urgente».

È partito subito l'allarme. Telefonata alla polizia, le misure preventive per evitare il pericolo, all'Opera hanno deciso di chiudere per la quarta sera consecutiva mensa e sala per permettere i necessari controlli, le forze dell'ordine hanno perlustrato per l'ennesima volta da cima a fondo tutte le 420 camere, gli spazi comuni, gli ingressi, e le sale mensa. Ieri sera alcuni studenti, stanchi delle evacuazioni forzate, hanno fatto resistenza all'invito di abbandonare la casa avanzata dai dirigenti dell'Opera. Alla fine ha prevalso il buon senso e sono cominciate le perlustrazioni.

La natura provocatoria delle telefonate è stata denunciata anche dai giovani comunisti e socialisti che hanno espresso solidarietà agli studenti di viale Morgagni. In un breve comunicato Fgci e Fgsi — Fanno appello ai compagni, ai democratici affiatati con la lotta politica si scongiura la provocazione e si avvia un radicale miglioramento della condizione studentesca e giovanile. Nonostante il ripetersi delle provocazioni continua — dicono i giovani comunisti e socialisti — la vita politica e democratica degli studenti all'interno della casa.

Un anno di bilancio dell'istituto del difensore civico

Quel tribunale dei cittadini che controlla le istituzioni

In Italia ne esistono solo tre: in Toscana, in Liguria e nel Lazio — Ha affrontato 3.500 casi negli ultimi anni — L'istituto si muove nel vasto campo delle inefficienze burocratiche

Il Partito

La riunione del comitato direttivo, allargata ai compagni della commissione regionale problemi democratici, si è svolta il 12 aprile scorso, per discutere sui problemi dell'ordine democratico, già fissata per lunedì 17, si svolgerà oggi alle 9.30 presso la sede del comitato regionale.

Domani alle 9.30, presso il teatro A. Botta di Greve in Chianti, si terrà una manifestazione da cui parteciperanno i comunisti di Greve in Chianti, in merito al dr. 616 di attuazione della legge 382 riguardante le delegazioni straniere durante il congresso nazionale della Fgci che si svolgerà all'Auditorium del Palazzo dei congressi da mercoledì 19 a domenica. Non è necessario saper fare la traduzione simultanea: basta parlare correttamente la lingua. Sono richieste: l'inglese, il francese, lo spagnolo e il portoghese.

Viene dal nord. Nella Svezia è una figura quasi mitica, l'Ombudsman. In Italia, dove viene riconosciuto e funziona solo in tre Regioni (Toscana, Liguria e Lazio), si chiama l'istituto del difensore civico. Il suo compito è quello di vigilare affinché chiunque eserciti una funzione pubblica osservi le leggi e i regolamenti e compia in generale i suoi doveri. Una specie di «tribunale del popolo», un occhio del cittadino continuamente aperto sulle istituzioni. Mentre in Svezia agisce anche come pubblica ministero nel caso che i ministri, su autorizzazione del Parlamento, vengano messi sotto accusa, in Italia ha compiti molto più limitati e circoscritti.

La Toscana ha creduto, fin dalla costituzione dell'ente Regione, a questo istituto. Lo stesso statuto regionale lo aveva previsto. Da allora, nonostante le difficoltà e gli scossoni, funziona. Negli ultimi anni ha affrontato 3500 casi. Alcuni generali altri molto piccoli e particolari. «Se un cittadino che abita in qualche paese lontano si rivolge

a noi perché un ente non gli riconosce i suoi diritti, anche se piccoli, come non cercherà di esaltarli?».

Con calma, come chi sa di spiegare un meccanismo molto delicato e un po' fuori dalla logica del popolo italiano, l'ex prefetto di Firenze Italo De Vito, ora a capo dell'ufficio del difensore civico, ha presentato nelle sale del consiglio regionale l'attività annuale della istituzione.

Di cosa si è occupato il difensore nel '77. I casi di trattamento di quiescenza e di previdenza sono in vetta (20 per cento delle intere pratiche). Seguono quelli relativi all'urbanistica, lavori pubblici e edilizia abitativa (14 per cento) e allo stato giuridico ed economico dei dipendenti della pubblica amministrazione (12,30 per cento). Poi ancora: agricoltura e foreste, caccia e pesca (4,50 per cento); assistenza sanitaria, farmaceutica e ospedaliera (3,50 per cento).

Alcuni casi, naturalmente, sono emblematici. Nella foresta del Teso si cacciava perché mancavano cartelli che segnalassero il divieto di caccia, il WWF si è rivolto al difensore civico e la caccia è stata bloccata e non solo con i cartelli. Nella provincia di Siena alcuni cittadini si sono lamentati, e i rivolti al difensore, perché alcuni conti pubblici non avevano dato sufficiente pubblicità ai bandi di concorso. Il difensore ha accertato, in questo caso, che invece gli enti sensi avevano fatto in regola. Italo De Vito ha citato più di uno di questi casi: espropri urbani, scioperi brevi, ricovero di una minorenne presso un istituto del CID; aggiunta di una famiglia da parte di un istituto previdenziale francese. Il difensore civico si muove, come dimostra la consistenza delle intere, contro i casi delle inefficienze burocratiche, delle scorrettezze, dei silenzi, delle parzialità degli enti pubblici sui singoli cittadini. «Esso però — ha precisato Italo De Vito — è innanzitutto uno strumento di tutela del cittadino e solo indirettamente, assume anche la funzione di controllare della pubblica amministrazione».

Il difensore civico si muove, come dimostra la consistenza delle intere, contro i casi delle inefficienze burocratiche, delle scorrettezze, dei silenzi, delle parzialità degli enti pubblici sui singoli cittadini. «Esso però — ha precisato Italo De Vito — è innanzitutto uno strumento di tutela del cittadino e solo indirettamente, assume anche la funzione di controllare della pubblica amministrazione».

Il difensore civico si muove, come dimostra la consistenza delle intere, contro i casi delle inefficienze burocratiche, delle scorrettezze, dei silenzi, delle parzialità degli enti pubblici sui singoli cittadini. «Esso però — ha precisato Italo De Vito — è innanzitutto uno strumento di tutela del cittadino e solo indirettamente, assume anche la funzione di controllare della pubblica amministrazione».

Il difensore civico si muove, come dimostra la consistenza delle intere, contro i casi delle inefficienze burocratiche, delle scorrettezze, dei silenzi, delle parzialità degli enti pubblici sui singoli cittadini. «Esso però — ha precisato Italo De Vito — è innanzitutto uno strumento di tutela del cittadino e solo indirettamente, assume anche la funzione di controllare della pubblica amministrazione».

Il difensore civico si muove, come dimostra la consistenza delle intere, contro i casi delle inefficienze burocratiche, delle scorrettezze, dei silenzi, delle parzialità degli enti pubblici sui singoli cittadini. «Esso però — ha precisato Italo De Vito — è innanzitutto uno strumento di tutela del cittadino e solo indirettamente, assume anche la funzione di controllare della pubblica amministrazione».

Il difensore civico si muove, come dimostra la consistenza delle intere, contro i casi delle inefficienze burocratiche, delle scorrettezze, dei silenzi, delle parzialità degli enti pubblici sui singoli cittadini. «Esso però — ha precisato Italo De Vito — è innanzitutto uno strumento di tutela del cittadino e solo indirettamente, assume anche la funzione di controllare della pubblica amministrazione».

m. f.

Incontro tra Sunia e amministratori

Proposta graduatoria cittadina degli sfrattati

Riunione sul problema della casa - Previsti ulteriori contatti sulle richieste dell'organizzazione

Il problema degli sfrattati e quello più generale della situazione abitativa è stato nuovamente affrontato nel corso di un incontro tra i rappresentanti del SUNIA e dell'amministrazione comunale (il sindaco Gabbuggiani, il vice sindaco Colzi e l'assessore allo sviluppo economico e al patrimonio Ariani). La riunione si è conclusa con l'impegno di procedere ad una graduatoria degli sfrattati, se pur limitata ai casi più urgenti e gravi. Gli amministratori hanno anche assicurato che nel bilancio per il '78 è stata riservata una parte consistente di finanziamenti nel settore, per l'edificazione, il recupero dell'esistente e l'utilizzazione del patrimonio pubblico.

I contatti con il sindaco inquilini e assegnatari continueranno. Infatti il SUNIA si è presentato con un pacchetto di richieste e proposte consistenti, che necessità di un'ampia discussione, considerate le difficoltà in cui il Comune si dibatte e la situazione abitativa della città nel suo complesso. In particolare il SUNIA ha richiesto l'istituzione di un assegnatario per la casa, allo scopo di imprimere maggiore organicità all'intervento dell'ente locale, la costituzione di un ufficio-alloggio, in base al testo unico dell'edilizia economica e popolare, e di una apposita commissione che si occupi dell'assegnazione degli alloggi comunali.

L'assemblea annuale degli industriali fiorentini

L'analisi c'è, mancano le proposte

«Fotografata» la crisi produttiva, non sono stati elaborati programmi per superare le difficoltà - Non si è parlato neppure di «operazione sviluppo» - Calano gli investimenti e la occupazione - Largamente sottoutilizzati gli impianti - Le prospettive delle esportazioni

Pende verso la «stazionarietà» la bilancia degli industriali fiorentini. È quanto si ricava dall'assemblea annuale ordinaria della associazione degli industriali della provincia di Firenze, svoltasi ieri, che ha tirato le somme di un anno di attività, impostando le linee di intervento per il '78. Gli indicatori degli industriali, ricavati da una indagine condotta tra le aziende associate, hanno un ritardo rispetto al resto del paese. A tutto ciò si accompagna una leggera flessione delle ore lavorate (-1,2 per cento) ed una netta contrazione degli investimenti.

Gli industriali non sembrano però avere le idee chiare su come uscire dalla crisi e si limitano esclusivamente a riproporre la centralità dell'azienda in attesa delle tante sperate azioni programmatiche. Di «operazione sviluppo», il documento presentato recentemente dalla Confindustria, non esiste più traccia, testimonianza questa di un palese fallimento delle proposte di Carli. Lo smar-

ritamento e l'incertezza degli industriali di fronte alla recessione è testimoniato dalla mancanza totale di proposte nella relazione del presidente Ginori Conti. Mentre la situazione resta pesante e aumentano gli sforzi per uscire al più presto dalle difficoltà, gli industriali fiorentini si sentono quasi esonerati da avanzare progetti e proposte, rinunciando persino alle linee programmatiche indicate a livello nazionale.

Possibile che una forza così importante per il rilancio economico non si sia sentita in dovere di pronunciare apertamente la propria posizione, anche se discordante rispetto a quelle di altri.

L'unico parte trattata con ampiezza nella relazione del presidente è quella riguardante la situazione sindacale e l'occupazione giovanile. Per quanto riguarda la legge sul precavimento Ginori Conti ha affermato che gli industriali attendono una sollecita definizione delle modifiche alla «283» di cui constatano il fallimento. In merito ai rapporti sindacali il presidente degli industriali fiorentini ha mostrato il suo scetticismo di fronte a quella che da più parti viene definita «la svolta». Notata la diversificazione dei comportamenti sindacali — a seconda delle forze, delle categorie, dei settori e delle industrie — il presidente ha sottolineato come si prenda, ancora una volta, la subordinazione delle imprese e dei loro programmi di rinnovamento e di espansione ad obiettivi di maggiore occupazione, fatto questo giudicato anti economico.

m. f.